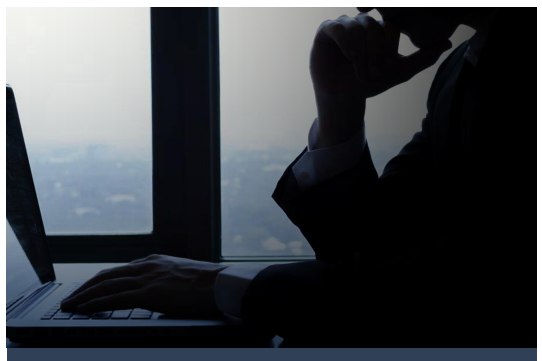
La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIII - N. 180

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 29 GIUGNO 2025



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it Reputation Manager

Dal ministro Pichetto Fratin il merito di aver aperto un vero dibattito sul futuro energetico, un tema che è rilevante sul piano economico per imprese e famiglie

Termovalorizzatori e nucleare, l'Italia è pronta

Da "Polsi Ambiente", proposte concrete per battere le illegalità e rendere i rifiuti una risorsa. Le nuove tecnologie sono sicure ed efficienti, la svolta è necessaria e utile al Paese

GIAMPIERO CATONE

Essere presenti a Polsi 2025, significa entrare in un mondo dove l'ambiente in tutte le sue declinazioni, le tutele giuridiche, la lotta alle ecomafie, le nuove opportunità tecnologiche offerte dai termo valorizzatori, il futuro dell'energia con il nucleare come scelta più sicura ed efficiente, sono gli argomenti che ci aprono ad un futuro che dobbiamo realizzare. Già dal titolo: "Più diritti per la tutela ambientale", proposto dall'avvocato Tommaso Marvasi, promotore e coordinatore del progetto 'Polsi Ambiente', siamo proiettati verso scenari innovativi e percorribili. Vogliamo così rilanciare anche con le nostre proposte i temi e i problemi sollevati da Claudia Salvestrini, direttore generale del consorzio [...]

continua a pagina 2

A CASIGNANA, PER POLSI AMBIENTE, CONFRONTO SU IDENTITÀ ECOLOGICA E VALORE CULTURALE DELLA MONTAGNA CALABRESE. TRA LE PROPOSTE, ANCHE QUELLA DI ATTRIBUIRGLI SOGGETTIVITÀ GIURIDICA. IL DIRETTORE DE LA DISCUSSIONE CATONE: "SENZA INFRASTRUTTURE E TRASPARENZA L'ECOLOGISMO È SOLO PROPAGANDA"

"Aspromonte, eredità vivente tra natura e memoria"

STEFANO GHIONNI

Una montagna può avere una voce? Può essere soggetto di diritti, non solo oggetto di tutele? È intorno a questa domanda, sicuramente provocatoria, ma nello stesso tempo urgente, che si è sviluppato ieri l'incontro dal titolo 'Il patrimonio della biodiversità e la cultura dell'Aspromonte', tenutosi nella cornice della Villa Romana di Casignana, in Calabria, nell'ambito della seconda giornata della quinta edizione della rassegna 'PolsiAmbiente', intitolata quest'anno 'Più diritti per la tutela ambientale'. Protagonista assoluto della giornata è stato l'Aspromonte, non solo come spazio fisico, ma come identità viva, memoria naturale, civiltà geologica. Un luogo che chiede di essere riconosciuto, compreso, finalmente difeso attraverso un atto concreto: il riconoscimento della sua personalità giuridica, ancora non ottenuto, ma al centro di un crescente dibattito.

A introdurre i lavori è stato Franco Crinò, Vicesindaco di Casignana, che ha sottolineato come la Villa Romana, con i suoi mosaici sempre più valorizzati, sia simbolo della rinascita possibile. "Casignana oggi è anche un esempio di albergo diffuso. Stiamo lavorando per ripopolare il borgo, e crediamo che la biodiversità dell'Aspromonte sia un'occasione. Non più solo cronaca nera, ma bellezza da riconoscere e, finalmente, da trasformare in diritti".

continua a pagina 4

Allarme Cgia: "Differenziale spaventoso tra microimprese e grandi industrie"

Bollette, piccoli e imprenditori alla resa: gas e luce costano il doppio

MAURIZIO PICCININO

In Italia le piccole imprese pagano la luce e il gas molto di più rispetto alle grandi industrie. A lanciare l'allarme è l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre che denuncia un differenziale energetico "spaventoso" a svantaggio di artigiani, commercianti, esercenti e piccoli imprenditori. I dati sono eloquenti: nel 2024 il prezzo dell'elettricità per le imprese è stato del 55% superiore a quello sostenuto dalle grandi realtà produttive, mentre per il gas il rincaro ha raggiunto addirittura il 108%.

continua a pagina 3

SECONDO IL CODACONS, SOLO METÀ DEGLI ITALIANI PARTECIPERÀ AGLI SCONTI DI FINE STAGIONE. DIECI ANNI FA ERANO SETTE SU DIECI

Saldi estivi, via il 5 luglio: previsti 3 miliardi di spesa ma l'interesse cala

GIUSEPPE LAVITOLA a pagina 5

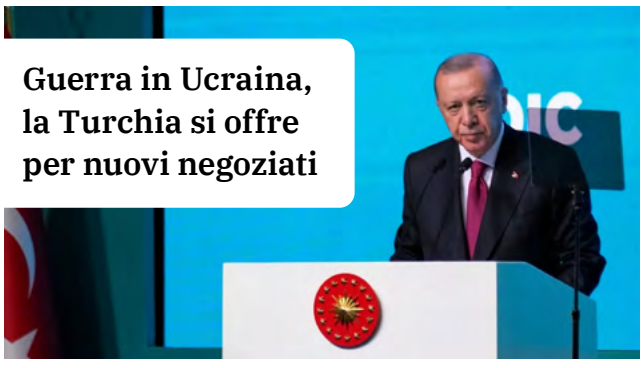
INTERVISTA ALL'ECONOMISTA CIRO MADDALONI, RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA DEL DIPLOMATIC COUNCIL

Europe and the emerging new global order. Un libro che racconta dove sta andando il mondo

CRISTINA CALZECCHI ONESTI a pagina 8

ZELENSKY: "LA RUSSIA CONTINUA A RESPINGERE TUTTE LE PROPOSTE"

Guerra in Ucraina, la Turchia si offre per nuovi negoziati



ANTONIO MARVASI a pagina 5

IRAN: "IL CAPO DELL'AIEA GROSSI BANDITO DAI NOSTRI SITI NUCLEARI"

Teheran, folla ai funerali di Stato per 60 "martiri" della guerra con Israele

PAOLO FRUNCILLO a pagina 6

POLIECO

CONSORZIO NAZIONALE PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI DEI BENI IN POLIETILENE

www.polieco.it | info@polieco.it

Dal ministro Pichetto Fratin il merito di aver aperto un vero dibattito sul futuro energetico, un tema che è rilevante sul piano economico per imprese e famiglie

Termovalorizzatori e nucleare, l'Italia è pronta

GIAMPIERO CATONE

segue dalla prima pagina

[...] PolieCo, a cui va dato il merito di essere non solo una protagonista in un settore difficile ma di aver intrapreso una lotta serrata contro gli inquinatori e l'illegalità.

"Non ci sono famiglie mafiose dietro i traffici illeciti, ma imprenditori deviati del Nord, che trovano consenso e complicità locali", puntualizza Salvestrini, "Il vero problema è la carenza di impianti: l'Italia produce rifiuti, ma non ha dove riciclarli".

UNA ITALIA PIÙ PULITA E BELLA

Il tema dell'ambiente come risorsa da questo giornale è molto avvertito e ci impone di dire la nostra per un'Italia più pulita, più accogliente e più sicura.

Per salvaguardare l'ambiente e costruire un futuro energeticamente sostenibile, il Paese ha bisogno di dotarsi di infrastrutture moderne ed efficienti. Due strumenti fondamentali in questa transizione sono i termovalorizzatori di ultima generazione e le nuove centrali nucleari sempre più efficienti e sicure.

LA SVOLTA NECESSARIA

I termovalorizzatori moderni, è bene sottolinearlo, non sono più i vecchi inceneritori altamente inquinanti.

Oggi, grazie a tecnologie di filtraggio avanzate e al monitoraggio in tempo reale delle emissioni, i termovalorizzatori di nuova generazione riescono a trasformare i rifiuti in energia riducendo drasticamente l'impatto ambientale.

L'esempio della efficienza di questi sistemi ci arriva da altri Paesi, come la Danimarca e la Svezia, dove oltre il 50% dei rifiuti urbani viene convertito in energia attraverso termovalorizzazione.

In Italia, invece, solo circa il 18% dei rifiuti urbani viene smaltito in questo modo, e la distribuzione è fortemente squilibrata: al Nord si trovano 26 dei 37 impianti attivi, mentre al Sud vi è una grave carenza.

CONTRASTARE LE ILLEGALITÀ

Ma c'è di più, ed entriamo nel tema di grande rilevanza affrontato a "Polsi ambiente 2025", sul come sottrarre spazio alle illegalità che gravano sul traffico e riciclo dei rifiuti.

Serve un controllo pubblico degli impianti e solo così si possono contrastare i traffici illeciti Che invece diverrebbero una risorsa per i territori, in quanto ciò che può essere riciclato sarà riutilizzato, mentre ciò che deve essere smaltito sarà fatto in sicurezza e vantaggio economico.

L'IMPEGNO DEL MINISTRO PICHETTO FRATIN

C'è un altro aspetto che ci preme evidenziare e che in questi giorni viene dibattuto in modo corretto grazie all'impegno del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, quello dell'energia nucleare e dei nuovi impianti che garantiscono un approvvigionamento sicuro e efficiente. I nuovi sistemi e Centrali nucleari hanno una tecnologia per erogare un'energia stabile e a basse emissioni.

Ne abbiamo un esempio negli impianti come quelli di quarta generazione o i reattori modulari (SMR), sono progettati con standard di sicurezza avanzatissimi, sistemi di auto-raffreddamento e riduzione drastica dei rifiuti radioattivi.

Se guardiamo ancora fuori dall'Italia, c'è la Francia, che realizza circa il 70% della sua energia elettrica dal nucleare. È una chiara dimostrazione di come sia possibile unire, sicurezza, stabilità energetica e basso impatto ambientale.

MENO IMPATTO E PIÙ EFFICIENZA

Anche sotto il profilo ambientale abbiamo un riscontro positivo, se valutiamo l'impatto attraverso il sistema IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), l'energia nucleare è una delle fonti a più basse emissioni di CO_2 lungo l'intero ciclo di vita (12 gCO_2eq/kWh), paragonabile o perfino inferiore a quella dell'eolico e molto inferiore rispetto al gas naturale (490 gCO_2eq/kWh).

IL NUCLEARE GARANTIRÀ ENERGIA

Altra questione troppo spesso sottaciuta, sono i limiti delle energie rinnovabili, parliamo di pannelli fotovoltaici, di pale eoliche, che offrono poca energia, e soprattutto a intermittenza e dipendenza da condizioni ambientali. Le energie rinnovabili come l'eolico e il solare sono declamate per la transizione ecologica, ma presentano limiti strutturali che ne rendono difficile una totale affidabilità per il fabbisogno nazionale. Se entriamo nel merito abbiamo la possibilità di mettere in evidenza i limiti delle energie rinnovabili, senza nulla togliere di fatto che possono essere complementari ma oggi non garantirebbero il fabbisogno anche minimo nazionale. Le pale eoliche producono energia solo quando c'è vento sufficiente. In Italia, l'eolico copre circa il 7% del fabbisogno elettrico, ma con grande variabilità. Mentre va ancora peggio per i pannelli solari che dipendono dalla radiazione solare e quindi producono meno energia nei mesi invernali e durante le ore notturne. Nonostante una crescita importante (coprono circa il 10% della produzione elettrica nazionale), servono enormi superfici per ottenere potenze comparabili e necessarie a prezzi. ragionevoli come reclamano le imprese italiane che per l'energia spendono anche il doppio dei loro concorrenti europei.

DALLE PROPOSTE ALLE REALIZZAZIONI

Gli incontri di "Polsi ambiente", ci indicano la strada per il futuro se vogliamo davvero un'Italia più pulita, sicura e autonoma dal punto di vista ambientale ed energetico.

Dalle riflessioni, confronti e iniziative ora è il momento di passare all'azione realizzando con urgenza innovazioni e progetti. Solo così possiamo eliminare le illegalità, le emissioni inquinanti e garantire un futuro energetico sostenibile e competitivo per il nostro Paese.

STUDIO DIGITALE
SERVIZI DI INTELLIGENZA COMUNICAZIONALE E WEB
Via Vittorio Veneto, 77 • Massafra (TA) | (+39) 351 67.97.057 | studiodigitalesrl@gmail.com

POLSI AMBIENTE 2025

“Aspromonte, eredità vivente tra natura e memoria”

A CASIGNANA, PER POLSI AMBIENTE, CONFRONTO SU IDENTITÀ ECOLOGICA E VALORE CULTURALE DELLA MONTAGNA CALABRESE. TRA LE PROPOSTE, ANCHE QUELLA DI ATTRIBUIRGLI SOGGETTIVITÀ GIURIDICA. IL DIRETTORE DE LA DISCUSSIONE CATONE: “SENZA INFRASTRUTTURE E TRASPARENZA L’ECOLOGISMO È SOLO PROPAGANDA”

STEFANO GHIONNI

Sul valore simbolico e culturale dell’evento ha insistito Tommaso Marvasi, coordinatore e deus ex machina di ′Polsi Ambiente′: “Sono orgogliosamente locrideo anche se da tanti anni lavoro a Roma. Oggi siamo qui, e Casignana con i suoi mosaici supera per bellezza luoghi ben più noti. Ma la bellezza non basta: serve una visione. E la nostra visione è che l’Aspromonte possa essere riconosciuto come soggetto giuridico. Siamo pronti a essere il primo esempio italiano”.

NODI CONTROVERSI

A portare un contributo particolarmente critico e lucido è stato Giampiero Catone, Direttore del quotidiano La Discussione(media partner della rassegna) che ha affrontato senza giri di parole alcuni dei nodi più controversi della questione ambientale italiana. “La Calabria è una regione bellissima” ha detto, “ma non conosciuta per ciò che davvero è. E troppo spesso non è messa nelle condizioni di esprimere le sue potenzialità, né a livello ambientale né produttivo”. Catone ha posto l’accento sulla gestione dei rifiuti, denunciando un paradosso tutt’altro che isolato: “Parliamo continuamente di raccolta differenziata, ma pochi sanno, come ha ricordato anche Claudia Salvestrini, Direttore Generale di Polieco, che in Calabria non esiste nemmeno un impianto per il riciclo della plastica. I cittadini fanno la differenziata, ma nessuno spiega dove vanno quei rifiuti. In troppi casi finiscono su navi dirette in Romania o Bulgaria, per essere bruciati. È una farsa: predichiamo la sostenibilità, ma non realizziamo le infrastrutture per renderla possibile”.

Da qui, lo sguardo si è spostato sulla transizione energetica, altro tema affrontato con schiettezza: “C’è una grande bufala dietro eolico e fotovoltaico. Anche se ricoprissimo tutta l’Italia con pale e pannelli, non produrremmo comunque abbastanza energia per i consumi nazionali. Questo lo sa chi conosce i numeri, ma nessuno lo dice”.

E rincara: “Abbiamo speso 20 miliardi in un solo anno per il fotovoltaico, mentre una centrale nucleare costerebbe 3 miliardi. Allora la domanda è: davvero l’interesse è ambientale, o piuttosto economico? Se è solo una questione di soldi, stiamo prendendo in giro i cittadini”.

Catone ha poi messo in guardia contro le derive ideologiche che soffocano il dibattito: “Oggi si parla di ambiente con slogan, ma spesso gli estremismi vanno contro l’ambiente stesso. I termovalorizzatori sono un tabù, il nucleare è demonizzato. E intanto aumentano le emissioni. Tanti politici evitano questi temi perché fanno paura. Ma se vogliamo una transizione vera, servono serietà e trasparenza. Non risolveremo nulla con show televisivi o campagne social. Serve affrontare la realtà per quella che è”.

Il suo intervento si è chiuso con un forte richiamo al valore culturale del territorio: “Il riconoscimento della personalità giuridica dell’Aspromonte sarebbe un traguardo importante. Ma non può bastare un titolo per riscattare un’intera regione. Serve un progetto di sviluppo vero, che parta dalle risorse del territorio e dal rispetto per chi ci vive. Abbiamo una cultura millenaria che poche nazioni possono vantare. Ma se non partiamo dalla verità, se non diciamo le cose come stanno, allora saranno altri a decidere per noi. E continueremo a sentirci raccontare favole, mentre la realtà va in fumo. Letteralmente”.

UN MONDO DENTRO L’ASPROMONTE

Sulla specificità ambientale dell’Aspromonte è intervenuto con passione Carmine Lupia, del Conservatorio EtnobotanicoMediterraneo: “L’Aspromonte è una montagna che contiene il mondo. In sette chilometri trovi specie che crescono in Scandinavia e altre che vivono nei tropici. È una delle biodiversità più varie del pianeta. Ma è anche cultura dimenticata: qui si produceva la manna, si coltivava il sesamo, il pistacchio, la gomma da masticare del lentisco. Dobbiamo riscoprire questo sapere e farne una leva di futuro”.

Una montagna non solo naturale, ma anche storica e ancestrale, per Giuseppe Bombino, docente dell’Università Mediterranea di Reggio Calabria ed ex Presidente del Parco dell’Aspromonte: “Durante l’ultima glaciazione, la vita vegetale si è rifugiata qui. I boschi d’Europa sono figli di questa montagna. Qui vive la rovere più antica del continente.
E poi c’è Polsi, cuore spirituale, dove sopravvive la radice della Madre Mediterranea. Dare personalità giuridica all’Aspromonte non è solo protezione: è riconoscimento della sua centralità evolutiva e culturale”.

NUOVO RACCONTO

Ma prima ancora del diritto c’è la necessità di un nuovo racconto. Lo ha spiegato con forza lo scrittore Ilario Ammendolia: “Per secoli siamo stati descritti come subumani. Sporchi, rozzi, violenti. Una diffamazione politica del Sud. Ma qui ci sono martiri, cultura, dignità. Cambiare la narrazione è un dovere. E dire che l’Aspromonte è un soggetto di diritto è un modo per ridare voce alla verità”. Sulla stessa linea l’intervento di Arturo Rocca, Presidente dell’Osservatorio Ambientale Diritto per la Vita: “Noi stessi spesso dimentichiamo di raccontare il bello. Eppure l’Aspromonte è anche luce, anche poesia. Riconoscerne la soggettività giuridica significa dire che il paesaggio ha valore in sé, indipendentemente da quanto produce”.

Una visione pienamente condivisa da Paolo Prisco, ex partner Ernst & Young Zurigo e Managing Director Europa GryphonCitadel: “Se l’Aspromonte avesse personalità giuridica, potremmo attivare investimenti, creare occupazione verde, diventare centro di attrazione. I luoghi più belli del mondo sono anche poli decisionali. L’ambiente, se riconosciuto nel diritto, può diventare un motore economico. Protezione e sviluppo non sono opposti”. Ha insomma offerto uno sguardo più ampio, capace di collegare il destino dell’Aspromonte ai meccanismi della finanza globale. Un intervento che ha dimostrato come la tutela dell’ambiente non sia più solo una questione etica o locale, ma anche un fattore strategico per lo sviluppo e gli investimenti. “Oggi la sostenibilità è uno degli elementi centrali della moderna finanza internazionale. Le aziende vengono valutate sempre più spesso in base al loro sustainability scoring, ovvero il punteggio legato alle performance ambientali, sociali e di governance. Non è più una scelta opzionale: è diventata una necessità per tutte le imprese che vogliono guardare al futuro. Questo grazie alla legislazione, ma soprattutto alla crescente consapevolezza dei consumatori”.

Secondo Prisco, proprio questa nuova attenzione globale può trasformarsi in opportunità concreta per i territori interni italiani, come l’Aspromonte: “Gli investimenti sostenibili possono diventare un vero driver di trasformazione. Da un lato, permettono di attrarre risorse finanziarie; dall’altro, aiutano a proteggere il patrimonio ambientale. E in più, in aree di grande bellezza come questa, possono generare poli di eccellenza e innovazione. I talenti vanno dove si vive bene. E l’Aspromonte, in questo senso, ha tutte le carte in regola”.

Ma per attivare questo potenziale, è necessario un cambio di percezione, soprattutto a livello nazionale.
Prisco ha evidenziato come all’estero il valore ambientale del Mezzogiorno italiano sia spesso molto più riconosciuto che in Italia: “All’estero il Sud viene visto come un’area di straordinaria bellezza e unicità. C’è una percezione di eccellenza, di importanza ambientale e culturale che noi, forse per abitudine, tendiamo a sottovalutare. In Italia, dove la bellezza abbonda, rischiamo di non valorizzarla nel modo giusto”.

Sintesi della giornata: il riconoscimento della personalità giuridica dell’Aspromonte non è ancora realtà, ma dopo Casignana, è senz’altro una necessità politica e culturale. La quinta edizione di Polsi Ambiente ha tracciato la rotta. Ora tocca alle istituzioni ascoltare e agire.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

DIRETTORE COMMERCIALE
Simone Romano

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all’istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell’articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Allarme Cgia: “Differenziale spaventoso tra microimprese e grandi industrie”

Bollette, piccoli e imprenditori alla resa: gas e luce costano il doppio

MAURIZIO PICCININO

In numeri, le piccole aziende italiane hanno speso mediamente 218,2 euro a Megawattora (MWh) per l’energia elettrica, contro i 140,4 euro delle grandi. Ancora più netto il divario per il gas: 99,5 euro/MWh per le piccole contro 47,9 euro/MWh per le grandi. Una forbice che si è allargata rispetto al 2022, nonostante i prezzi della materia prima siano scesi dai picchi della crisi russo-ucraina.

Un’anomalia non nuova, ma particolarmente dannosa in Italia dove, come ricorda la Cgia, le microimprese (con meno di 20 addetti) rappresentano il 98% del totale delle imprese e impiegano il 60% degli occupati del settore privato.

ITALIA MAGLIA NERA IN EUROPA

Sebbene una certa differenza di prezzo tra piccole e grandi imprese sia presente in tutta Europa, in nessun altro Paese questa disparità è così pesante come in Italia. E mentre i colossi industriali riescono a negoziare condizioni favorevoli, beneficiare di sconti e accedere a contratti pluriennali stabili, le Pmiacquistano poca energia, pagano quote fisse alte e non accedono a benefici strutturali. Tra gli elementi che fanno lievitare le bollette delle piccole imprese ci sono i costi di rete, le tasse e gli oneri di sistema, che rappresentano il 40% del prezzo finale per i piccoli, contro il 17% per i grandi. Inoltre, le agevolazioni previste per le aziende energivore escludono quasi sempre i piccoli imprenditori.

I rincari colpiscono duramente i settori energivori, sia sul fronte gas che elettricità. In sofferenza risultano comparti strategici come vetro, ceramica, plastica, meccanica pesante, alimentare, chimica e laterizi. Sul fronte elettrico, l’allarme arriva da acciaierie, fonderie, bar, ristoranti, alberghi, negozi, centri commerciali e servizi culturali e ricreativi.

CINQUE MILIONI DI ITALIANI IN POVERTÀ ENERGETICA

Molti i distretti produttivi in allerta: tra i più esposti vi sono il cartario di Lucca, la plastica nel Triveneto, i metalli bresciani, il metalmeccanico mantovano e lecchese, le piastrelle di Sassuolo, il vetro di Murano. “Per ora la situazione resta sotto controllo, avverte la Cgia, ma eventuali nuovi shock sui prezzi delle materie prime potrebbero portare a una nuova ondata di crisi”.

L’effetto domino dei rincari energetici non si ferma alle imprese. Secondo i dati 2023 dell’Oipe (Osservatorio italiano sulla povertà energetica) 2,4 milioni di famiglie italiane, pari a 5,3 milioni di persone, vivono in condizioni di povertà energetica: abitazioni fredde in inverno, calde d’estate, illuminazione scarsa e uso ridotto degli elettrodomestici. Il fenomeno è particolarmente grave al Sud, con Calabria, Basilicata, Molise, Puglia e Sicilia in testa alla classifica della sofferenza.

PENSIONATI E DISOCCUPATI, PIÙ COLPITI

Il profilo più tipico del capofamiglia in povertà energetica è quello del disoccupato, del pensionato solo o del lavoratore autonomo, che spesso non riesce a sostenere i costi del riscaldamento domestico. “Moltissimi artigiani e piccoli commercianti hanno pagato due volte: come utenti domestici e come microimprenditori” sottolinea la Cgia.

La disparità di trattamento tra grandi e piccole imprese nella spesa energetica rappresenta un freno all’economia reale: “In un Paese come l’Italia, dove il tessuto produttivo è fatto soprattutto di microimprese questa situazione è non solo ingiusta, ma anche insostenibile.

Serve un riequilibrio strutturale delle tariffe e un sistema di agevolazioni più equo. Non possiamo permetterci che il cuore pulsante dell’economia italiana venga spento dalle bollette”, l’amara conclusione della Cgia.

LOGICA INFORMATICA

SECONDO IL CODACONS, SOLO METÀ DEGLI ITALIANI PARTECIPERÀ AGLI SCONTI DI FINE STAGIONE. DIECI ANNI FA ERANO SETTE SU DIECI

Saldi estivi, via il 5 luglio: previsti 3 miliardi di spesa ma l'interesse cala

GIUSEPPE LAVITOLA

Il 5 luglio partiranno ufficialmente i saldi estivi in tutta Italia. È la data scelta in modo coordinato da tutte le Regioni, che quest'anno hanno deciso di fissare un'unica giornata di avvio per dare il via agli sconti di fine stagione. Fanno eccezione solo Trento e Bolzano, le due province autonome che mantengono una propria regolamentazione e non seguono il calendario nazionale.

PREVISIONI DI SPESA: FINO A 3,2 MILIARDI

A fornire le stime è il Codacons, associazione che tutela i diritti dei consumatori.
Secondo l'ente, il giro d'affari complessivo generato dai saldi potrebbe aggirarsi tra i 3 e i 3,2 miliardi di euro.
Una cifra che, almeno sulla carta, testimonia l'importanza economica di questo periodo per il commercio. Ma dietro i numeri si nasconde un calo di interesse che ormai è diventato strutturale.

UN CROLLO RISPETTO A DIECI ANNI FA

Rispetto al 2014, quando circa sette italiani su dieci approfittavano dei saldi, oggi la partecipazione è in netto calo.
Secondo il Codacons, quest'anno solo tra il 50 e il 55 per cento dei consumatori si dice interessato a fare acquisti durante la stagione degli sconti. In altre parole, poco più della metà. Una discesa che l'associazione definisce "in caduta libera", spiegando che i saldi non esercitano più l'attrazione di una volta.

I MOTIVI DEL CALO: SCONTI TUTTO L'ANNO

Il motivo principale, secondo l'analisi del Codacons, è il cambiamento radicale nelle abitudini di acquisto. Oggi è possibile trovare offerte e prezzi scontati in qualsiasi momento dell'anno, sia nei negozi fisici che su internet. Piattaforme di e-commerce, promozioni lampo, eventi come il Black Friday o il Prime Day rendono superflua l'attesa dei saldi tradizionali.

L'EFFETTO DELL'ONLINE E DELLE PROMOZIONI PERMANENTI

Negli ultimi anni, i consumatori si sono abituati a un accesso continuo agli sconti. Acquistare online consente di confrontare i prezzi in tempo reale, utilizzare codici sconto, ricevere notifiche personalizzate.
Anche nei negozi fisici si trovano sempre più spesso promozioni legate a eventi speciali o carte fedeltà. Il risultato è che gli sconti stagionali sono diventati una delle tante occasioni, ma non l'unica, né la più attesa.

OCCASIONE IMPORTANTE PER IL COMMERCIO

Nonostante il calo della partecipazione, la stagione dei saldi resta un periodo strategico per il commercio al dettaglio. I tre miliardi stimati rappresentano ancora un sostegno importante per molte attività, soprattutto in un momento in cui i consumi non crescono in modo omogeneo e il potere d'acquisto è messo alla prova dall'inflazione, pur rallentata.

CAMBIANO LE PRIORITÀ DEI CONSUMATORI

Chi decide di spendere durante i saldi lo fa con un approccio diverso rispetto al passato. I consumatori sono più attenti, valutano le reali necessità, confrontano i prezzi. Lo shopping impulsivo sembra lasciare spazio a scelte più ragionate. Questo rende più difficile per i commercianti stimolare le vendite senza rivedere le proprie strategie.

LE PAROLE DEL CODACONS

"Quest'anno la quota di consumatori interessati agli sconti di fine stagione si attesta tra il 50 e il 55 per cento, in caduta libera rispetto a dieci anni fa, quando gli italiani che hanno approfittato dei saldi furono sette su dieci", afferma il Codacons. E aggiunge: "I saldi hanno perso il loro potere attrattivo sui consumatori, che possono fare acquisti a prezzi scontati tutto l'anno approfittando delle offerte sul web o delle promozioni speciali nei negozi".

MEKTRA

Siamo un'azienda leader in lavori di meccanica di precisione in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione e assistenza per ascensori nel Lazio. Lo staff altamente qualificato è disponibile per qualsiasi intervento.

ZELENSKY: “LA RUSSIA CONTINUA A RESPINGERE TUTTE LE PROPOSTE”

Guerra in Ucraina, la Turchia si offre per nuovi negoziati

ANTONIO MARVASI

Un nuovo attacco russo nella notte tra il 27 e il 28 giugno ha colpito un edificio residenziale a Odessa, provocando la morte di una coppia e il ferimento di due bambini di 3 e 7 anni. I piccoli sono stati ricoverati in ospedale. L’attacco, l’ennesimo contro civili, ha suscitato nuova indignazione a livello internazionale.Papa Leone XIV ha espresso solidarietà al popolo ucraino, parlando ieri durante l’udienza al Pellegrinaggio della Chiesa greco-cattolica ucraina: “Affido al Signore le vostre tragedie quotidiane e i desideri di pace”. Ma intanto la Russia continua a colpire le città ucraine mentre Kiev intensifica le operazioni di risposta. Nelle ultime 48 ore le forze speciali ucraine hanno rivendicato il bombardamento dell’aeroporto militare di Marinovka, nella regione russa di Volgograd, distruggendo quattro cacciabombardieri Su-34 e una base di manutenzione.Nel frattempo, droni dell’intelligence ucraina hanno colpito il 120° arsenale delle forze missilistiche russe a Bryansk. A Brynaksk sono state segnalate esplosioni e sparatorie, ma le autorità locali non hanno rilasciato commenti. In Crimea, nella notte del 28 giugno, un attacco contro l’aeroporto militare di Kirovskoe ha distrutto tre elicotteri (Mi-8, Mi-26 e Mi-28), un sistema antiaereo Pantsir-S1, depositi di carburante e munizioni.

TURCHIA PRONTA A MEDIARE: “SPAZIO A UN COMPROMESSO”

Il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan ha annunciato la disponibilità di Ankara a ospitare un nuovo round di negoziati tra Mosca e Kiev. “Entrambe le delegazioni hanno mostrato apertura,” ha dichiarato alla televisione turca, “ma i problemi sono complessi e serviranno più incontri.” La Turchia insiste su una “via di mezzo” come base per un possibile memorandum di pace. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha dichiarato che “la Russia continua a respingere tutte le proposte di pace e distorce la diplomazia”. Ha ribadito che “la pace si può ottenere solo con la forza” e ha sottolineato che il presidente statunitense “ce l’ha”. Le sue parole arrivano mentre cresce l’attenzione verso un possibile terzo round di negoziati, che la Turchia si è detta disponibile a ospitare.

PUTIN ELOGIA TRUMP: “IMPEGNO SINCERO”

In un discorso a Minsk, Vladimir Putin ha parlato con toni concilianti del presidente statunitense Donald Trump, affermando che “si sta impegnando sinceramente per risolvere la questione ucraina”. Putin ha riconosciuto le difficoltà del dossier, lodando Trump per il suo “coraggio” e per essere “sopravvissuto a un tentativo di assassinio”. Secondo il leader russo, la situazione reale è molto più complessa di quanto appaia dall’esterno.

ZELENSKY A COLLOQUIO CON DUDA: “CRUCIALE MANTENERE I LEGAMI CON LA POLONIA”

Ieri il presidente polacco Andrzej Duda è arrivato a Kiev per incontrare Zelensky. Il leader ucraino ha definito “estremamente importante” preservare lo storico legame con la Polonia, alleata chiave nella guerra contro la Russia. Il tema è delicato, dato che tra poche settimane Duda passerà il testimone al presidente eletto Karol Nawrocki, sostenuto da Trump e noto per le sue posizioni critiche verso Kiev. Nawrocki ha promesso durante la campagna elettorale di ridurre gli aiuti ai rifugiati ucraini e si è mostrato ostile all’adesione dell’Ucraina alla NATO e all’UE. Inoltre, ha accusato Zelensky di “insolenza” e insistito sulla riapertura del contenzioso storico relativo ai massacri di Volinia. Ciononostante, Duda ha espresso fiducia che il suo successore, una volta alla guida del Paese, cambierà tono: “Dietro la scrivania del presidente, il mondo appare diverso rispetto alla campagna elettorale.”

PISTORIUS (GERMANIA): “PUTIN CAPISCE SOLO LA FORZA”

Il ministro della Difesa tedesco Boris Pistorius ha respinto le proposte interne al suo partito per un ripensamento della linea tedesca verso Mosca. Parlando al congresso del Partito Socialdemocratico, Pistorius ha affermato: “Putin non vuole negoziare. Rifugiarsi nella nostalgia della pace non è utile. Capisce solo il linguaggio della forza.” Il ministro ha risposto direttamente al veterano SPD Ralf Stegner, che aveva criticato l’attuale politica di riarmo e il possibile ritorno alla leva obbligatoria. La SPD continua a essere sotto pressione per le sue storiche simpatie filorusse. Anche il Cancelliere tedesco Friedrich Merz ha sottolineato l’urgenza di rafforzare la difesa. Durante una visita al Comando operativo della Bundeswehr, Merz ha ammonito: “Non possiamo dare per scontata la nostra sicurezza. Serve un impegno concreto per garantire libertà e pace.” Ha inoltre ringraziato i militari per il loro servizio durante la Giornata delle Forze Armate.

sbarbaro elevatori
piani in movimento dal 1947

IRAN: “IL CAPO DELL’AIEA GROSSI BANDITO DAI NOSTRI SITI NUCLEARI”

Teheran, folla ai funerali di Stato per 60 “martiri” della guerra con Israele

PAOLO FRUNCILLO

Ieri mattina, piazza Enghelab a Teheran è stata teatro di uno dei funerali di Stato più imponenti della storia recente iraniana. Migliaia di persone vestite di nero hanno accompagnato il corteo funebre per 60 tra alti ufficiali e scienziati uccisi durante i 12 giorni di guerra con Israele. Tra loro anche Mohammad Bagheri, capo di Stato maggiore delle forze armate iraniane, ucciso il primo giorno del conflitto. La folla ha percorso a piedi 11 chilometri fino a piazza Azadi, sventolando bandiere iraniane e ritratti dei caduti, scandendo slogan come “Morte a Israele” e “Morte all’America”, in un clima che ha ricordato i toni più accesi degli anni della rivoluzione.

La tensione resta altissima anche sul fronte nucleare. Il vicepresidente del Parlamento iraniano ha annunciato che Rafael Grossi, direttore generale dell’Aiea, non potrà più visitare gli impianti nucleari iraniani, né verranno reinstallate le telecamere di sorveglianza. Grossi ha dichiarato che parte dell’uranio arricchito potrebbe essere stata spostata o nascosta: “Non sappiamo dove si trovi tutto il materiale, ma l’Iran ha la capacità industriale per conservare conoscenze e tecnologie nucleari, anche in tempo di guerra.”Intanto emergono dettagli sull’attacco statunitense alla centrale nucleare di Isfahan. Secondo fonti del Pentagono citate dalla CNN, l’impianto sarebbe così profondamente interrato da rendere inefficaci persino le bombe anti-bunker Massive Ordnance Penetrator (Mop). Per questo motivo, nel raid della scorsa settimana, gli Stati Uniti hanno preferito usare missili Tomahawk lanciati da un sottomarino, mentre le bombe penetranti sono state sganciate solo sui siti di Fordow e Natanz. Isfahan, secondo gli analisti, conterrebbe circa il 60% delle riserve di uranio arricchito del Paese.

ARAGHCHI: “L’ONORE IRANIANO NON SI SVENDE”

Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha ribadito che l’Iran non accetterà compromessi sull’onore nazionale. “Abbiamo dato il nostro sangue, non l’onore. Abbiamo resistito a bombe da mille tonnellate, ma non ci siamo arresi”, ha scritto su Instagram. Araghchi ha chiesto “rispetto e buona volontà” agli Stati Uniti per riaprire i negoziati, lanciando un messaggio diretto al presidente Donald Trump: “Se davvero vuole un accordo, deve smettere di insultare la Guida Suprema Khamenei.”

In parallelo, l’Iran ha chiesto formalmente al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres di condannare le “minacce di assassinio” contro l’Ayatollah Khamenei, definendole un caso manifesto di terrorismo di Stato. La lettera, indirizzata anche al Consiglio di Sicurezza e all’Assemblea Generale, accusa apertamente Stati Uniti e Israele di fomentare azioni violente contro i vertici iraniani.

Dal canto suo, Trump ha risposto su Truth Social con un attacco dai toni bellicosi e personali: “Khamenei dovrebbe ringraziarmi. Sapevo dove si trovava e non ho permesso a Israele né alle forze americane di porre fine alla sua vita.” Trump ha negato le voci secondo cui sarebbe pronto a offrire 30 miliardi di dollari all’Iran per un accordo sul nucleare civile, definendo la notizia una “bufala”. Infine ha avvertito Teheran: “Se non rientra nell’ordine mondiale, le cose peggioreranno per loro.”

GAZA: 49 MORTI IN UN GIORNO

Nella Striscia di Gaza, la situazione umanitaria resta disastrosa. Ieri gli attacchi israeliani hanno causato almeno 49 morti, tra cui 12 sfollati nei pressi dello Stadio Palestinese di Gaza City. Secondo un’inchiesta del quotidiano israeliano Haaretz, alcuni soldati dell’Idf avrebbero ricevuto l’ordine di sparare contro civili per allontanarli dagli aiuti. Il premier Netanyahu ha smentito “categoricamente” queste accuse, definendole “spregevoli” e “false”.

Il governo israeliano ha reagito duramente anche alle critiche del segretario generale dell’ONU Guterres, secondo cui il sistema di distribuzione degli aiuti a Gaza sarebbe “militarizzato”. Tel Aviv ha difeso l’operato della Gaza Humanitarian Foundation, sostenendo di aver fornito oltre 46 milioni di pasti ai civili palestinesi. “L’ONU si oppone a ogni nostro sforzo, allineandosi di fatto con Hamas”, si legge in un comunicato del ministero degli Esteri israeliano.

TRUMP: “CESSATE IL FUOCO ENTRO UNA SETTIMANA”

In questo contesto, Donald Trump ha dichiarato che un cessate il fuoco tra Israele e Hamas potrebbe essere annunciato “già la prossima settimana”. L’amministrazione americana sta lavorando con Egitto e Qatar per organizzare nuovi colloqui a Doha e presentare a giorni un piano di pace. Tra le ipotesi sul tavolo, una tregua di due settimane per facilitare la distribuzione degli aiuti umanitari.

LIBANO TRA ISRAELE E HEZBOLLAH

A sud, la tensione si infiamma anche in Libano. Ieri un’esplosione a Nabatiyeh ha ucciso una donna e ferito 11 persone. Le Forze di Difesa Israeliane (Idf) negano ogni coinvolgimento, attribuendo l’esplosione a un razzo immagazzinato da Hezbollah nel palazzo colpito. Il primo ministro libanese Nawaf Salam ha però accusato Tel Aviv di violare la sovranità nazionale e la tregua raggiunta lo scorso novembre. Anche il presidente libanese Joseph Aoun ha chiesto un intervento urgente della comunità internazionale.

PoliEco
CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI
DEI BENI IN POLIETILENE
www.polieco.it | info@polieco.it

INTERVISTA ALL'ECONOMISTA CIRO MADDALONI, RAPPRESENTANTE PER L'ITALIA DEL DIPLOMATIC COUNCIL

Europe and the emerging new global order. Un libro che racconta dove sta andando il mondo

UNA LETTURA ESSENZIALE PER CHIUNQUE SIA INTERESSATO AL FUTURO DELL'EUROPA E NON SOLO. IN UN ORDINE GLOBALE IN EVOLUZIONE, IN CUI IL DESTINO DELL'EUROPA NON DEVE PIÙ DIPENDERE DALLE AZIONI DI ALTRE POTENZE MONDIALI, I 21 AUTORI DI ALTO PROFILO PROMUOVONO LA COSTRUZIONE DI UN'EUROPA CAPACE E SICURA DI SÉ. LE SFIDE CHIAVE E LE MINACCE INFORMATICHE E CLIMATICHE.

CRISTINA CALZECCHI ONESTI

L'Europa e le Nazioni Unite, pur restando punto di riferimento essenziali, forse andrebbero ripensate alla luce dell'attualità e dei mutamenti storici. Ne ha parlato con noi l'economista Ciro Maddaloni, che, in qualità di rappresentante per l'Italia del Diplomatic Council, un'organizzazione unica con status consultivo presso le Nazioni Unite, in occasione dell'ultimo incontro organizzato dall'Associazione culturale Omnia Nos ha presentato il libro "L'Europa e il nuovo ordine globale emergente: ripensare il quadro di sicurezza europeo", al quale ha contribuito insieme ad altri 20 autorevolissimiautori del Think Tank Globale.

Dottor Maddaloni, cosa significa rappresentare il Diplomatic Council?
In questo mio ruolo io cerco di portare avanti discussioni che promuovano l'idea di Europa e di Nazioni Unite, aiutando queste istituzioni internazionali ad avere un ruolo più importante, anche nelle questioni politiche di tutti i giorni. Per esempio, l'Unione Europea ha per noi un'importanza vitale, ma per farla valere questa importanza bisogna dotarla degli strumenti per contare a livello mondiale. Nella Ue siamo 450 mila abitanti, siamo molto più grandi della Russia e della Turchia, eppure la Turchia e la Russia non ci hanno nemmeno considerato come interlocutori per le trattative di pace sull'Ucraina.

Perché questo?
Perché noi purtroppo, pur essendo una potenza economica, una potenza sociale indiscussa a livello mondiale, non abbiamo quella capacità di fare massa critica, di lavorare come un unico corpo, un'unica entità con oltre 10 volte il Pil della Russia e il Pil uguale agli Stati Uniti. Però ci presentiamo sempre in modo frammentato. Dovremmo imparare a lavorare in sinergia, a lavorare in modo tale che tutto quello che si decide di fare porti un beneficio a tutti i Paesi membri,perdendo il concetto di nazionalismo.

Cosa intende esattamente?
Il nazionalismo certamente esiste, per questioni culturali, per questioni di lingua, ma quando si parla di interessi economici, politici, di sicurezza dobbiamo imparare a lavorare insieme, perché non possiamo pensare che l'Italia abbia la sua difesa, la Germania la sua difesa, la Francia la sua difesa. In alcune esercitazioni della NATO abbiamo scoperto, per esempio, che il collegamento dei cavi elettrici, dei rimorchi, non è uguale in tutti i Paesi europei, per cui se un rimorchio italiano deve essere rimorchiato da un camion tedesco non è possibile farlo, perché l'attacco elettrico dei sistemi frenanti e delle luci e non è uguale. Ma che ci vuole a mettersi intorno a un tavolo ad aiutare i Paesi ad avere standard comuni per questi minimi dettagli? E questo è il problema anche della difesa comune.

In questo periodo se ne è parlato molto, di difesa comune, perché è un problema attuarla?
Perché noi abbiamo protocolli proprietari, ognuno ha il suo protocollo, per cui paradossalmente se andassimo in guerra oggi rischieremmo di spararci tra noi, i francesi con gli italiani, i tedeschi con i francesi, gli italiani con i portoghesi, perché non siamo mai riusciti a mettere insieme degli standard comuni per la difesa tali da poter essere utilizzati in tutti i Paesi. Noi abbiamo tenuto nascoste queste cose come segreti militari, come know-how non divisibile, e questo ovviamente ci ha portato a un babele che semmai dovesse servire qualcosa non siamo in grado di fare nulla, pur investendo dei soldi.

Questa sorta di "protezionismo" verso le proprie industrie nazionali in realtà ci sta facendo perdere interi mercati, come quello dell'auto. Come mai?
Perché noi continuiamo a farci la guerra. Italia-Germania, Italia-Francia, Francia-Germania. Noi dovremmo cominciare a capire che invece dovremmo metterci insieme. Per l'industria dell'auto dovremmo mettere in comune la ricerca, l'assistenza, il procuramento dei componenti. Dobbiamo fare massa critica e mettere in comune tutto ciò che consente di fare economie di scala e di ottenere maggiori risultati.Perché dall'economia di scala e dai risultati nasce poi la capacità di competere. La competizione molti pensanoche si faccia col prezzo, col costo del lavoro. Non è assolutamente così. La competizione si fa col know-how, con l'innovazione.

La Cina, però, ha costruito la sua potenza economica su una politica salariale al ribasso?
Questo è un altro mito che va sfatato. E' vero che in Cina trovi i salari più bassi, ma la domanda è quanto incide il salario sul bene finale, sul prodotto? Su un telefonino il prezzo della mano d'opera è il 4%, il prezzo del trasporto è l'8%. Quindi non è qualcosa che dice in Cina è 0 e qui è 100. Partiamo sempre dal 4% del prezzo finale. Cioè il costo labor è tale per un'attività produttiva labor intensive. Se io raccolgo le ciliegie a mano il costo della mano d'opera incide. Ma se io produco telefonini, che sono prodotti dalle macchine, quello che conta è l'investimento per le macchine. Le macchine costano in Cina come in Europa e in Cina l'energia costa più che da noi. Quello del costo labor va bene per la paccottiglia, per le piccole cose, per le camicette, queste cose così. Ma automobili, telefonini, televisori sono capital intensive, non labor intensive. Allora se noi non ci rendiamo conto di questo, vuol dire che non stiamo capendo qual è il problema. Noi non abbiamo investito, loro sì.

Allora, cosa è urgente fare per il progetto Europa?
L'Europa serve, per esempio, per avere delle frontiere comuni, per avere il roaming comune. Ma se abbiamo il roaming e le frontiere in comune, ma poi non abbiamo un sistema di difesa, un sistema sanitario e un sistema fiscale condiviso non ha senso. L'Europa serve per dare a 450 mila persone una massa economica, sociale e organizzativa che possa portare beneficio a tutti quanti.Questi piccoli protezionismi, queste piccole fughe in avanti di alcuni Paesi sono la dimostrazione che non hanno capito a cosa è utile, che non serve solo per far passare le patate da un Paese all'altro o per farsi la guerra sulle quote del latte. L'Unione Europea è qualcosa che ci mette a disposizione ricercatori o infrastrutture di trasporto comuni. Tutte le cose che ci possono portare ad avere un benessere maggiore di quello che può avere un singolo Paese. Perché c'è poco da fare, un singolo Paese non potrà mai avere la stessa forza di una unione di Paesi.

E cosa direbbe a chi, invece, rema contro questa Istituzione?
Quelli che lavorano contro l'Europa, quelli che dicono dobbiamo uscirne, non si rendono conto di cosa dicono. Perché se noi uscissimo ci troveremmo per esempio a non avere più un mercato cui portare i nostri prodotti. L'Italia esporta il 50% della produzione in Europa. Se noi usciamo quei prodotti li esporterà la Spagna, la Francia, la Romania. Noi perdiamo il nostro cliente principale, il 50% del nostro parco clienti va via. Ci ritroveremmo con un'inflazione tale che tutti potrebbero comprarsi l'Italia, potrebbero comprarsi palazzi interi, perché la nostra inflazione sarebbe così alta e la nostra svalutazione sarebbe così drammatica che ci ritroveremmo a essere in balia di chiunque abbia i soldi per comprarsi il Paese.Queste sono le cose che la gente dovrebbe capire.

Nel libro al quale ha partecipato si prende in considerazione non solo l'Europa, ma addirittura la situazione globale. Verso quale nuovo ordine stiamo andando?
Le Nazioni Unite sono quelle che dovrebbero garantire l'ordine globale, eppure non riescono a garantire assolutamente nulla, perché per come sono state costituite non possono funzionare. Faccio un esempio banale: le Nazioni Unite hanno 194 paesi, di questi 130 non sono democratici e 60 sono democratici. Che vuol dire questo? Che quando poi in Assemblea Generale si deve votare, si proteggono l'un l'altro. Se noi vogliamo applicare una sanzione contro la Russia, gli altri Paesi non democratici proteggono la Russia, non l'Ucraina. Quindi, noi dovremmo fissare una serie di parametri per far sì che voti solo chi li rispetta, in termini di elezioni democratiche, di libertà di stampa, di parità di genere e così via. Partecipi all'Assemblea, porti le tue istanze, ascolti quello che dicono gli altri, ma quando si va a votare mi devi prima dimostrare di essere un Paese democratico. A quel punto potremo avere delle Nazioni Unite che funzionano meglio. Noi già abbiamo un Consiglio di Sicurezza a cinque nazioni, che sono Cina, Russia, Stati Uniti, Francia e Inghilterra, che a turno bloccano tutte le decisioni. Allora cominciamo a dire che il Consiglio di Sicurezza non esiste più, esiste l'Assemblea Generale e vota l'Assemblea Generale, che a sua volta non può più essere come è adesso, che un voto vale uno, no. Innanzitutto vediamo se tu puoi votare o no.

Dunque, le Nazioni Unite sono un bene o no?
Le Nazioni Unite, a differenza di quello che pensa molta gente in Italia, non sono il bene, no. Sono un club privato, dove vince chi fa la voce più grossa. Se vogliamo avere un ordine mondiale, deve essere a beneficio di tutti e non di qualcuno. Oggi questo beneficio è solo di qualcuno. Tipicamente, Russia e Stati Uniti, che a seconda di come gli conviene, dicono A o B o C. E noi questo ovviamente lo subiamo, perché non abbiamo ancora capito che l'unione fa la forza.

Ma noi possiamo competere con le grandi potenze mondiali?
Gli Stati Uniti saranno anche più forti, la Cina sarà anche forte, la Russia avrà anche le armi atomiche, però quello che ha l'Europa e che non hanno molti altri posti nel mondo è il senso di civiltà, il senso di democrazia, che è unico e come tale andrebbe valorizzato ed esportato, perché noi possiamo veramente aiutare gli altri Paesi a crescere, possiamo aiutare l'Africa per esempio, la possiamo aiutare veramente. L'Africa è per noi uno degli obiettivi che dobbiamo cercare di perseguire, perché ha bisogno di know-how, di investimenti, di fiducia in sé stessa. l'Africa ha delle potenzialità di sviluppo immense.

Avrebbe soprattutto bisogno della cancellazione del debito pubblico?
E anche di togliere il signoraggio francese sulla valuta edi dare finalmente ai Paesi libertà di lavorare senza tenere lì le truppe d'invasione. Cioè l'Africa va valorizzata con serietà, con rispetto e soprattutto con competenza sulle cose da fare. Non possiamo, per esempio, lasciare come è successo finora, che tutti gli aiuti arrivino attraverso l'Agenzia delle Nazioni Unite, perché non è esattamente quello specchio di trasparenza e di qualità che molti credono. Molto spesso c'è anche lì tanta corruzione, tanta incompetenza, incapacità di fare. Andrebbero riformate le Nazioni Unite anche in questo senso, e piuttosto che mandare lì un po' di ragazzini pieni di grande buona volontà, ma scarsi di esperienza, mandiamoci le imprese, quelle che sanno fare veramente le cose. Se parliamo di agricoltura mandiamo gli imprenditori agricoli, se parliamo di acqua mandiamo le aziende che sanno trattare l'acqua e così via. Invece, è tutto delegato al Terzo Settore, alla cooperazione internazionale.

Mentre la Cina e la Russia mandano gli ingegneri, i soldi e fanno le cose?
Come ho detto noi deleghiamo solo al Terzo Settore, che molto spesso è rappresentato da ragazzini, con tanta buona volontà, molto spesso sfruttati da qualcuno che invece pensa solo ai soldi che può rubare o che può guadagnare.

Lei nel libro parla di tante minacce, come la disinformazione, l'interdipendenza, la cybersicurezza. Tra tutte le cose che ha nominato qual è quella più grave?
La cybersicurezza. E' sicuramente la minaccia più grave che abbiamo.

In Italia, in Europa o nel mondo?
In Italia in particolare. Lei pensi che da noi, prima dello scoppio della guerra della Russia, la Pubblica Amministrazione ha messo su un software, Kaspersky, che è un antivirus russo. E questo le dice tutto. Noi in Italia non abbiamo mai veramente investito in cybersicurezza, a partire dalle aziende. E oggi un ragazzino, di quelli che sanno lavorare col computer, con un pc da 300 euro può fermare gli impianti elettrici in tutta l'Italia, una banca, un ospedale, le ferrovie. Costruire un sistema informatico è molto complicato, ci vogliono anni, ma buttarlo giù bastano pochi minuti. Questo è il problema che noi spesso sottovalutiamo. Noi dobbiamo investire in sicurezza, perché se non investi in sicurezza, qualcuno con un investimento molto piccolo potrebbe farti un danno enorme.

Oli minerali usati, Conou: “Italia batte Europa 98%-61%”

Con il 100% della raccolta e oltre il 98% di rigenerazione, la filiera italiana degli oli minerali usati, guidata e vigiliata sin dagli anni ’80 dal consorzio **CONOU**, conferma ampiamente il proprio ruolo di leadership nel mercato UE, dove la media è ferma al 61%.

Il **Rapporto di Sostenibilità 2024** di CONOU, per la prima volta certificato anche nella analisi Life Cycle Assessment (ISO 14040 e ISO 14044), sottolinea anche la crescita delle quantità raccolte: 188mila tonnellate contro le 183mila tonnellate del 2023, nonostante il calo del 2% del mercato grazie all’impulso dei nostri Concessionari a recuperare ovunque anche “l’ultima goccia”.

“La nostra attività di garanti sulla filiera è ispirata a principi di qualità, equità, controllo e fiducia – afferma il Presidente del CONOU **Riccardo Piunti** – *e questo permette di ottenere trasparenza e tracciabilità. Al centro c’è la Qualità: prestiamo grande attenzione alla gestione e alla qualità del rifiuto in entrata e quindi ci atteniamo a scrupolosi standard per l’olio rigenerato in uscita, che deve essere equivalente a quello di prima produzione petrolifera.*

Tutto ciò continua a destare grande interesse da parte di Paesi sia europei che extraeuropei, che vogliono approfondire i nostri standard e il nostro modo di funzionare: noi siamo a disposizione di tutti per esportare il ‘modello CONOU’”.

La filiera Conou è composta da 58 Concessionari e 2 Imprese di Rigenerazione e i processi adottati hanno permesso di trasformare un rifiuto pericoloso in nuove basi lubrificanti di elevata qualità, riducendo al minimo il ricorso a termodistruzione e combustione, che insieme hanno interessato meno dell’1,5% del totale. Nel 2024 sono stati eseguiti 6.907 conferimenti presso oltre 103.000 produttori e siti in tutta Italia, il 12% proveniente dall’industria e l’88% da officine meccaniche. La raccolta è stata svolta con 673 automezzi, per un totale di 25,1 milioni di km percorsi.

Oltre il 56% del totale raccolto arriva dal Nord e vede in cima alla lista delle regioni produttrici la Lombardia (21%) seguita dal Veneto (11%); le regioni del Centro contribuiscono con una raccolta del 18% (solo dal Lazio arriva il 7% e la Campania che ne raccoglie l’8%). Il Sud e le isole arrivano al 26%.

A proposito dei mezzi, nell’ambito della strategia di decarbonizzazione della filiera, il Consorzio ha avviato un’iniziativa di promozione su base volontaria dell’utilizzo di HVO (Hydrotreated Vegetable Oil) come alternativa al gasolio tradizionale nei veicoli dei concessionari di raccolta.

Stimati e certificati i vantaggi per l’ambiente e la salute, grazie alla raccolta e alla rigenerazione rispetto al ciclo lineare che non prevede alcuna rigenerazione e riuso degli oli minerali usati, con oltre 90 mila tonnellate di CO2 equivalente evitate (-45% rispetto al ciclo lineare); oltre 7,4 milioni di GJ di combustibili fossili risparmiati (-85%); circa 49 milioni di m³ di acqua risparmiata (-85%); oltre 655 milioni di suolo “qualitativamente” preservato (-91%); riduzione del 42% degli impatti cancerogeni e del 86% dei non cancerogeni e oltre 8 unità di incidenza malattie/particolato evitate, con una riduzione del 91%.

Sul fronte economico-sociale, nel 2024 il sistema CONOU ha generato un impatto diretto di oltre 73,4 milioni di euro, occupando oltre 1.850 persone, con effetti positivi in termini di coesione territoriale, inclusione sociale e sviluppo locale. Il sistema garantisce elevata stabilità occupazionale e presenza capillare sul territorio, contribuendo alla creazione di valore condiviso.

“Siamo un consorzio indipendente e senza fine di lucro – ricorda il presidente Piunti – *e la raccolta non richiede contributi pubblici ma utilizza risorse dei soli soggetti consorziati grazie al principio di Responsabilità Estesa del Produttore (EPR). Guardiamo con attenzione alle nostre tante aziende familiari che affrontano un cambio generazionale e cerchiamo di integrare i potenziali nuovi attori.*

Nel frattempo, continuiamo a reprimere l’evasione del contributo ambientale fino all’ultimo euro”.

In un contesto normativo e sociale sempre più attento alla trasparenza, il CONOU ha continuato a rafforzare il proprio impegno in termini di qualità, di rendicontazione e revisione/certificazione; il nostro Rapporto di Sostenibilità è un libro aperto sul passato, sul presente e sul futuro di questa Filiera di eccellenza.

– foto ufficio stampa Conou –

ITA AIRWAYS

Terna lancia l'Innovation Zone Adriatico

Terna lancia l'**Innovation Zone Adriatico**, il nuovo polo di innovazione che il gruppo guidato da **Giuseppina Di Foggia** ha deciso di aprire nelle Marche, con l'obiettivo di contribuire alla trasformazione della Regione e dell'area adriatica in un centro di eccellenza per sviluppare l'innovazione tecnologica a favore della transizione energetica e per valorizzare l'ecosistema imprenditoriale innovativo adriatico.

Sarà un hub dedicato alla ricerca, alla sperimentazione e alla collaborazione tra startup, pmi innovative, università e istituzioni, con l'obiettivo di favorire la crescita imprenditoriale del territorio in maniera inclusiva e sostenibile.

Il Terna Innovation Zone intende promuovere, inoltre, soluzioni tecnologiche innovative per la transizione energetica e per la sostenibilità delle infrastrutture elettriche. Due le iniziative concrete previste nell'ambito del Terna Innovation Zone Adriatico: la prima, che si chiama *"OpenHUB"*, è un programma per supportare startup e pmi innovative, accelerando la crescita dell'imprenditoria locale grazie a sinergie con attori industriali, finanziari e istituzionali del territorio.

Il programma si articolerà principalmente nell'avvio, con il sostegno della Regione Marche, di un percorso di accelerazione dell'innovazione dedicato alle pmi e alle startup locali più promettenti, attive nei settori legati alla transizione energetica e digitale, che Terna, nel suo ruolo di validatore industriale delle soluzioni proposte, sosterrà favorendone la crescita imprenditoriale.

La seconda iniziativa si chiamerà *"OpenLAB"* e sarà un laboratorio di sperimentazione di soluzioni ingegneristiche avanzate, in particolare nel campo dei cavi in corrente continua ad alta tensione e delle tecnologie in ambito marittimo, fortemente connesse ai temi della sostenibilità e della transizione energetica. Entrambi i progetti rafforzeranno la posizione delle Marche e dell'area adriatica come polo strategico per l'innovazione, favorendo una collaborazione stretta tra settore pubblico e privato. Un elemento distintivo del Terna Innovation Zone Adriatico, infatti, è la sua rete di partner strategici, tra cui Regione Marche, Anci Marche, Sistema Universitario della Regione Marche, Confindustria, Unioncamere, Consorzio Elis, Smau, e altre realtà industriali e finanziarie.

I partner saranno coinvolti in varie iniziative, dal sostegno alle startup, alla promozione di progetti di ricerca o di programmi di trasferimento tecnologico e formazione specialistica, fino al supporto con risorse finanziarie e altri servizi per favorire la crescita di attività imprenditoriali legate al progetto.

L'avvio del Terna Innovation Zone Adriatico ad Ascoli Piceno consolida l'impegno di Terna per le Marche. Il Piano di Sviluppo 2025-2034 del gruppo prevede un investimento di 700 milioni ella Regione. Il lancio del Terna Innovation Zone Adriatico rappresenta un avanzamento del programma dei Terna Innovation Zone, avviato dal gruppo nel 2024, che mira a rafforzare la collaborazione fra Terna e gli ecosistemi nazionali e internazionali dell'innovazione. Quello nelle Marche è il terzo Terna Innovation Zone, il primo in Italia dopo i due lanciati a San Francisco e a Tunisi.

– foto ufficio stampa Terna –

Banca del Fucino, a L'Aquila un nuovo modello di housing universitario

Banca del Fucino ha presentato, presso il Comune dell'Aquila, il progetto *"Student House Le Cannelle"*, un'iniziativa di housing universitario innovativa e sostenibile che sorgerà nei pressi della storica Fontana delle 99 Cannelle, simbolo della città. L'intervento si inserisce nell'ambito dell'impegno della Banca nel promuovere investimenti coerenti con i principi ESG, con particolare attenzione, in questo caso, al potenziamento delle infrastrutture sociali.

Il progetto si distingue come il più significativo tra le iniziative di studentato universitario seguite finora da Banca del Fucino, attraverso la propria controllata Igea Digital Bank e in particolare la Direzione Green Advisory, nell'ambito del DM MUR n. 481 del 26 febbraio 2024, sia per impatto urbanistico e sociale – trattandosi di un'area interessata da un importante processo di riqualificazione post-sisma – sia per il valore simbolico, che esso assume nel quadro della rinascita della città.

I lavori, avviati nell'aprile 2025, saranno completati in 13 mesi. Tutto il processo, dal modello gestionale allo sviluppo, è ispirato ai principi di sostenibilità ambientale, digitalizzazione e accessibilità economica.

L'investimento complessivo superiore ai 20 milioni di euro, vede un primo finanziamento di circa 2,3 milioni di euro, messo a disposizione dalla Banca del Fucino tramite la controllata Igea Digital Bank, e si fonda sulla sostenibilità economica, finanziaria e sociale del progetto, peraltro supportato da fondi pubblici derivanti dal MUR/PNRR e dal locale Ufficio per la Ricostruzione, a conferma del valore strategico dell'iniziativa per il territorio.

Lo studentato ospiterà 425 studenti dall'Italia e dall'estero e sarà dotato di spazi multifunzionali e dedicati, tra cui aule studio, sala musica, palestra, caffetteria e area ristorazione, caratterizzati da un approccio architettonico e gestionale innovativo e tecnologico. È prevista anche la realizzazione di un grande parco verde con campi da padel e percorsi sportivi, pensato per promuovere il benessere fisico e la socialità.

Alla presentazione hanno partecipato le istituzioni con il Sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi, il Presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio e l'ing. Manuela Manenti, Commissario Straordinario per gli Alloggi Universitari. È intervenuto anche Gianni Letta, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e Sergio Pasanisi, Architetto e Urbanista. Per Banca del Fucino, è intervenuto il Presidente **Mauro Masi**.

"La realizzazione dello studentato 'Le Cannellè rappresenta un elemento fondamentale nella strategia di rafforzamento del diritto allo studio che, come amministrazione comunale, stiamo portando avanti con determinazione. Questo progetto, fortemente innovativo, si inserisce in un disegno più ampio che vede la nostra città sempre più al centro di un sistema universitario attrattivo, sostenibile e inclusivo. Penso al progetto del Collegio Ferrante d'Aragona, nato da un'intesa tra Comune dell'Aquila e istituti di formazione universitaria e post universitaria cittadini. Grazie a Banca del Fucino per aver creduto nella città e nel suo potenziale, scegliendo di investire in un progetto dal grande valore sociale strettamente collegato alla formazione. La valorizzazione delle aree interne, infatti, passa anche e soprattutto, dalla capacità di ospitare ricerca e formazione di eccellenza. Ed è così che si costruisce un futuro sostenibile: creando poli attrattivi che non svuotano, ma rigenerano, restituendo valore ai territori", così il sindaco dell'Aquila, **Pierluigi Biondi**.

"Il progetto Student House Le Cannelle si pone come esempio concreto di collaborazione tra pubblico e privato per rispondere alla crescente domanda di alloggi universitari accessibili e di qualità, contribuendo alla realizzazione degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di potenziamento del diritto allo studio, che punta alla creazione di 60.000 nuovi posti letto entro metà 2026", ha spiegato **Mauro Masi**, Presidente di Banca del Fucino.

– foto ufficio stampa Banca del Fucino –

Dispositivi per diabete, verso modello di procurement equo e innovativo

Sostenibilità, equità, qualità, innovazione e armonizzazione le parole chiave del nuovo paradigma di approvvigionamento dei device per il diabete.

Negli ultimi anni le tecnologie per il trattamento e il monitoraggio del diabete hanno compiuto passi in avanti significativi, migliorando concretamente la gestione della patologia e la qualità di vita delle persone affette da diabete. Il diabete è una patologia cronica caratterizzata dalla presenza di elevati livelli di glucosio nel sangue (iperglicemia) e da un'alterata quantità o funzione dell'insulina, questa condizione permanente colpisce in Italia una fetta rilevante della popolazione, basti pensare che nel biennio 2022-2023, intorno al 5% della popolazione adulta (18-69 anni) ha riferito una diagnosi di diabete.

Dai numeri è facilmente intuibile quanto il settore richieda attenzione sempre crescente. È prioritario poter offrire a tutti i pazienti diabetici, tipo 1 e tipo 2, le migliori tecnologie per il monitoraggio della glicemia in termini di caratteristiche tecniche e di sicurezza. In questo senso, il solo marchio CE potrebbe non essere sufficiente a garantire adeguati livelli di performance e, di conseguenza, assicurare risultati di salute e sicurezza per le persone con diabete. Questi elementi dovrebbero, quindi, essere considerati all'interno di nuovi meccanismi di procurement, in un momento di forte innovazione tecnologica e nell'ambito di una patologia cronica ad elevatissimo impatto epidemiologico. Per facilitare i processi decisionali nella scelta di dispositivi di qualità e rispondere alla necessità di coniugare sostenibilità ed equità di accesso con l'innovazione introdotta negli ultimi due decenni, un gruppo di esperti appartenenti a Società scientifiche, Associazioni di pazienti, Istituzioni competenti, Stazioni Appaltanti e payer si è riunito e ha dibattuto sulla possibilità di migliorare i criteri di valutazione delle tecnologie per il diabete. Ne è nato un Expert Opinion, ovvero una proposta di aggiornamento del paradigma di approvvigionamento dei dispositivi medici per la gestione della patologia diabetica.

L'Expert Opinion è stato realizzato con il coordinamento organizzativo di Cencora Pharmalex, il patrocinio della Società Italiana di Diabetologia (SID), Associazione Medici Diabetologi (AMD), Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP), Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei Servizi Farmaceutici (SIFO), Società Italiana di Health Technology Assessment (SITHA), Federazione delle Associazioni Regionali degli Economi e Provveditori della Salute (FARE), Salutequità e FAND Associazione Italiana Diabetici e il contributo non condizionato di Abbott srl e Ypsomed Italia e presentato il 25 giugno 2025 all'evento istituzionale *"Nuovi approcci procedurali, funzionali al trattamento del paziente diabetico con le più adeguate innovazioni nell'ambito dei dispositivi medici"*.

"Le gare d'appalto regionali si caratterizzano per una significativa eterogeneità nei criteri di aggiudicazione, nei requisiti tecnici e nei modelli distributivi, generando disparità nell'accesso alle tecnologie nei diversi territori del Paese – spiega **Adriano Leli**, Presidente Federazione delle Associazioni Regionali degli Economi e Provveditori della Sanità. – *Negli impianti di gara e i contenuti del capitolato tecnico vi è molta disparità in termini di numero degli aggiudicatari, criterio di aggiudicazione, capacità economica e finanziaria, requisiti minimi e premiali, meccanismi di fatturazione e distribuzione dei prodotti"*.

L'impiego dei dispositivi medici nel diabete ha cambiato il paradigma di cura. L'impiego di strumenti per l'infusione sottocutanea continua di insulina (CSII) si è diffusa in modo crescente nelle persone con diabete di tipo 1, diventando il trattamento di riferimento in alcune fasce di popolazione, come quella pediatrica. Parallelamente, i sistemi di monitoraggio in continuo del glucosio (CGM) hanno reso più accessibile il controllo glicemico, non solo per i pazienti con diabete di tipo 1 ma anche per quelli con diabete di tipo 2 in trattamento insulinico. L'integrazione tra CGM e CSII, mediata da algoritmi intelligenti, ha generato sistemi sempre più evoluti che automatizzano parzialmente la somministrazione dell'insulina. Il futuro prossimo prevede l'introduzione di dispositivi in grado di rilevare nuovi parametri, come la chetonemia, e la possibilità di gestire il paziente da remoto attraverso la condivisione sicura dei dati glicemici tramite lo smartphone.

"Le nuove tecnologie applicate ai dispositivi medici per il diabete rappresentano una svolta epocale: non si tratta più solo di migliorare il monitoraggio o la somministrazione dell'insulina, ma di restituire alle persone con diabete la possibilità di vivere con maggiore libertà, sicurezza e qualità – afferma **Angelo Avogaro**, European Diabetes Forum Italia (EUDF). – *I sistemi ibridi avanzati, i sensori continui sempre più precisi e le insuline innovative ci permettono oggi di personalizzare il trattamento. Il nostro compito, come medici è contribuire a garantire accessibilità equa a queste soluzioni, perché il progresso tecnologico abbia un impatto reale e diffuso sulla salute pubblica"*.

Tuttavia, a fronte dell'innovazione tecnologica, il sistema di procurement dei device per il diabete in Italia evidenzia forti criticità.

Alessandro Brega, Segretario Regionale SIFO Liguria; Responsabile S.S. Farmacovigilanza e Innovazione ASL 4, Sistema Sanitario Regione Liguria, sottolinea *"È essenziale per i farmacisti ospedalieri poter contribuire ad un innalzamento qualitativo del sistema di approvvigionamento dei dispositivi medici, un'esigenza ancora più rilevante quando si tratta di rispondere ai bisogni di una popolazione di pazienti così ampia come quella dei diabetici. Tra gli obiettivi sviluppati nel Documento congiunto sicuramente i punti più rilevanti per le competenze e responsabilità del farmacista ospedaliero sono quelli che sottolineano l'importanza di sviluppare criteri qualitativi, minimi e premianti, non solo fondati sulle caratteristiche intrinseche dei dispositivi, ma sempre più allineati alle migliori evidenze scientifiche disponibili a supporto delle tecnologie; anche l'Armonizzazione dei rapporti tra professionisti che gestiscono i processi di procurement, l'affidabilità dei fornitori insieme al monitoraggio/valutazione delle procedure di gara sono caratteristiche sempre più centrali a qualsiasi processo di acquisto e di implementazione. Desidero poi sottolineare il valore strategico della Sostenibilità ambientale, un argomento su cui la SIFO da anni è impegnata e che deve rappresentare un principio guida per l'intero comparto healthcare, in un'ottica di responsabilità condivisa verso l'ambiente"*.

Per rispondere a questa frammentazione e accompagnare il progresso tecnologico, gli esperti hanno individuato 10 obiettivi strategici per rendere le gare più funzionali, trasparenti e orientate alla qualità del servizio offerto: Economicità – Garantire la sostenibilità economica delle scelte; Appropriatezza prescrittiva e personalizzazione – Offrire soluzioni terapeutiche calibrate sui bisogni reali del paziente; Qualità – Selezionare prodotti con elevati standard di sicurezza ed efficacia; Innovazione – Facilitare l'accesso tempestivo alle tecnologie emergenti; Armonizzazione – Favorire una collaborazione costruttiva tra gli attori coinvolti; Affidabilità – Promuovere una corretta esecuzione delle gare e un dialogo post- aggiudicazione; Digitalizzazione – Supportare la telemedicina e l'interoperabilità dei dati sanitari; Servizi accessori – Valorizzare i servizi di supporto al paziente, come il customer care e la distribuzione domiciliare; Programmazione – Migliorare la raccolta dei dati per stimare fabbisogni e tracciabilità; Sostenibilità ambientale – Integrare criteri green nei processi produttivi e distributivi.

"La vita dei pazienti con diabete è cambiata significativamente grazie all'innovazione bio-tecnologica. Tuttavia, è fondamentale allineare i processi di procurement per garantire che questi strumenti siano accessibili a tutti, evitando disuguaglianze nell'accesso alle cure" commenta così **Manuela Bertaggia**, Presidente Associazione Italiana Diabetici ODV – FAND.

– foto ufficio stampa Pharmalex –

Fibrosi polmonari, a Roma una mostra racconta il vissuto dei pazienti

Inaugurata al Chiostro del Bramante di Roma la mostra del progetto **AiR** – una nuova dimensione per le **Fibrosi Polmonari**, iniziativa di **Boehringer Ingelheim** nata dal confronto di quattro associazioni di pazienti impegnate sul territorio nazionale – ANMAR Associazione Nazionale Malati Reumatici, APMARR Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare, GILS Gruppo Italiano Lotta alla Sclerodermia, FIMARP Federazione Italiana IPF e Malattie Rare Polmonari – e cinque giovani artisti digitali.
Le fibrosi polmonari rappresentano una sfida di salute pubblica. Colpiscono migliaia di persone nel nostro Paese – circa 400.000 in Europa – molti dei pazienti affetti da Fibrosi Polmonare in media muoiono entro 3-5 anni2 dalla diagnosi. Si tratta di malattie rare, progressive e irreversibili, che vengono troppo spesso diagnosticate in ritardo, con gravi conseguenze sulla salute e sulla qualità della vita dei pazienti.
Il progetto ha quindi il merito di tradurre plasticamente il patient journey della persona con fibrosi polmonare, dalla comparsa dei sintomi, alla diagnosi della malattia, dalla presa in carico alla corretta gestione della patologia, senza trascurare l'impatto psicologico.
Cinque opere capaci di offrire allo spettatore un'esperienza immersiva e multisensoriale, grazie all'ausilio dell'arte figurativa e del linguaggio digitale della Realtà Aumentata. Le animazioni, in 2D e 3D, infatti, arricchiscono ogni opera permettendo di osservare le fibrosi polmonari da una prospettiva inedita, capace di restituire la complessità e le molte sfaccettature della patologia: Rifiorire di Francesca Macciò, Il respiro ritrovato di Adolfo Di Molfetta, Stringimi la mano di Laura Micieli, Anelito di Francesco Pestarino, L'altalena di Federico Niccolai.
All'inaugurazione della mostra hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni, delle società scientifiche e delle associazioni pazienti: Orfeo Mazzella, Vice Presidente della Commissione Affari sociali, sanità e lavoro del Senato della Repubblica; Ilenia Malavasi, Componente Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati; Gian Antonio Girelli, Componente Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati; Francesco Maria Salvatore Ciancitto, Componente Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati; Ubaldo Pagano, Componente Commissione Bilancio Camera dei Deputati; Ignazio Zullo, Componente Commissione Affari sociali, sanità e lavoro del Senato della Repubblica; Claudia Ravaglia, Responsabile del Gruppo di Studio Pneumopatie Infiltrative Diffuse e Patologia del Piccolo Circolo, AIPO – Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri; Daniela Marotto, Past President CReI – Collegio dei Reumatologi Italiani; Rosanna Cantarini, Responsabile dei rapporti con le Regioni, SIMG – Società Italiana di Medicina Generale; Paola Rogliani, Presidente Eletto SIP – Società Italiana di Pneumologia; Gian Domenico Sebastiani, Past President SIR – Società Italiana di Reumatologia; Paola Canziani, Presidente Gruppo Italiano per la Lotta alla Sclerodermia (GILS); Matteo Buccioli – Presidente Federazione Italiana IPF e Malattie Polmonari (FIMARP); Antonella Celano – Presidente Associazione Nazionale Persone con Malattie Reumatologiche e Rare (APMARR) e Silvia Tonolo – Presidente Associazione Nazionale Malati Reumatici (ANMAR).
"La mostra "AiR – una nuova dimensione per le fibrosi polmonari" vuole rappresentare, in una modalità immediata ed emozionale, il vissuto complesso delle persone con questa patologia e si inserisce nel percorso di collaborazione che Boehringer porta avanti da anni con le associazioni di pazienti – ha dichiarato **Morena Sangiovanni**, Presidente e AD di Boehringer Ingelheim Italia -. *Sappiamo quanto possa essere in salita la vita per loro. In aggiunta alle difficoltà di ottenere una diagnosi corretta e di poter accedere alle terapie, chi ha la fibrosi polmonare sperimenta quotidianamente limitazioni progressive nella vita sociale, relazionale e lavorativa. Siamo grati alle associazioni di pazienti per la fiducia che ci hanno dimostrato, rendendo possibile questa mostra, alle comunità scientifiche e alle istituzioni, per questo ulteriore tassello di partenariato, consapevoli che solo insieme possiamo fare la differenza per le persone con fibrosi polmonare".*
Proprio partendo dagli unmet needs dei pazienti è stato presentato nei giorni scorsi in Senato un Documento di posizionamento per una presa in carico più strutturata dei pazienti. Il documento, realizzato con il contributo non condizionante di Boehringer Ingelheim e promosso dalla senatrice Elena Murelli, è stato frutto di tavoli di lavoro a cui hanno partecipato le stesse Società Scientifiche e Associazioni di Pazienti coinvolte nel progetto AiR.
Nelle opere, così come nel documento, vengono fuori in maniera importante la necessità di una diagnosi tempestiva, dell'accesso all'innovazione terapeutica, della creazione di una rete assistenziale integrata, e dell'adozione di linee guida nazionali per uniformare i percorsi di cura.
Le opere rimarranno esposte presso il Chiostro del Bramante a Roma fino al 29 giugno.

– foto spf/Italpress –

Confindustria premia Bayer Pharma Italia per l'impegno nella formazione

Bayer Pharma Italia ha ricevuto la menzione speciale *"Formare per innovare"* nell'ambito del premio *"Imprese per Innovazione"*, giunto alla quindicesima edizione e assegnato da **Confindustria** nella sala Pininfarina della sua sede a Roma. L'azienda aderisce a Fondimpresa dal 2003 ed è impegnata costantemente nello sviluppo delle competenze dei propri dipendenti. A ritirare il riconoscimento, **Arianna Gregis**, Head Pharmaceuticals di Bayer Italia.
L'azienda ha intrapreso un nuovo modello organizzativo e innovativo basato sulla *"Dynamic Shared Ownership (DSO)"* finalizzato a sviluppare competenze che consentano alle persone di rispondere in tempi rapidi e in maniera efficiente alle richieste degli stakeholder. La formazione e l'acquisizione di tali competenze in questo ambito risulta essere fondamentale perchè basata sulla leadership diffusa, accountability, spirito imprenditoriale, inclusione, collaborazione, cultura del feedback, sfide necessarie per un contesto in continuo cambiamento.
"È un onore per Bayer Italia ricevere questo riconoscimento per la formazione – ha commentato la dottoressa **Gregis** -. *Per noi innovare non significa solo abbracciare nuove tecnologie, ma anche puntare sulle persone, che con la voglia di mettersi in gioco possono fare la differenza per impattare nel mondo della salute. Il team pharma di Bayer Italia è stato scelto come frontrunner per un nuovo modello organizzativo, chiamato Dynamic Shared Ownership. Significa* – ha spiegato – *abbattere i silos delle gerarchie e poter mettere a disposizione le competenze delle persone in team imprenditoriali agili. Bayer Italia ha nel DNA l'innovazione. Non possiamo pensare di portare l'innovazione nella vita delle persone senza mettersi in gioco e guardare come noi lavoriamo insieme per ottenere questi risultati. Il risultato più importante che condividiamo oggi è quello di riuscire a liberare la nostra energia nel creare valore. Abbiamo chiesto al mercato esterno come siamo visti, ed è bello condividere che la nostra solidità e scientificità viene accompagnata da un'immagine di innovazione e proiezione verso il futuro"*, ha concluso Gregis.

– foto spf/Italpress –

Debutto sulla pista di Balocco per Lancia Ypsilon HF e HF Line

È andato in scena presso lo storico **Proving Ground di Balocco (VC), il debutto dinamico della nuova Ypsilon HF da 280 cavalli**, la versione stradale 100% elettrica ad alte prestazioni, capace di accelerare da 0 a 100 km/h in soli 5,6 secondi e dotata di massima agilità grazie al differenziale autobloccante.

L'evento ha anche offerto la possibilità di testare la Ypsilon HF Line Ibrida, la nuova versione che porta il linguaggio HF su motorizzazioni più accessibili ma mantenendo inalterato lo stile e la riconoscibilità del glorioso marchio.

Entrambe le nuove versioni si fregiano dell'inedito logo HF, che reinterpreta l'emblema storico, rendendolo contemporaneo e proiettato nel futuro. Infatti, gli elementi costitutivi del marchio, ossia l'acronimo HF e l'iconico Elefante, sono i simboli della tradizione Lancia che vengono ora semplificati, sia in termini di linee che di forme, creando un nuovo equilibrio, capace di esprimere innovazione, premiumness e italianità con un tocco di eclettismo, nel massimo rispetto delle inconfondibili geometrie proprie del marchio. In particolare, i colori sono quelli del logo ufficiale della Fulvia Coupè del 1966 mentre l'inclinazione delle lettere è quella del logo della Lancia Delta degli anni '90, per esprimere velocità e radicalità.

Questa visione prende forma su strada con prestazioni senza compromessi, un'agilità di guida sorprendente e un setup tecnico che profuma di pista. In particolare, l'assetto ribassato, la carreggiata allargata e il baricentro più basso del segmento garantiscono una stabilità eccezionale, mentre la precisione dello sterzo e il lavoro sulla geometria delle sospensioni restituiscono al guidatore un controllo immediato e istintivo. **A completare il pacchetto tecnico, il differenziale Torsen**, abbinato ai 345 Nm di coppia – il valore più elevato della categoria – rende l'auto pronta a scattare in qualsiasi situazione con reattività e carattere. Le due novità sono già ordinabili: la Ypsilon HF Line ibrida è già disponibile negli showroom, mentre la Ypsilon HF da 280 CV farà il suo debutto su strada dopo l'estate. In Italia, i prezzi partono da 22.450 euro (o 129 euro al mese) per la Ypsilon HF Line e da 39.200 euro (o 299 euro al mese) per la Ypsilon HF. Inoltre, a testimoniare l'impegno concreto di Lancia nel mondo della sportività, non poteva mancare all'appuntamento di Balocco la grintosa Ypsilon Rally4 HF, vettura che ha segnato il grande ritorno del marchio nel motorsport ed è oggi protagonista dell'emozionante Trofeo Lancia, che mette in palio un montepremi complessivo del valore di 360.000 euro e un'opportunità straordinaria: il vincitore assoluto, se Under 35, si unirà al Team Lancia Corse HF, per disputare il Campionato Europeo Rally FIA ERC 2026 su una Ypsilon Rally4 HF ufficiale. Al suo fianco, in anteprima mondiale, gli ospiti dell'evento hanno potuto ammirare la Ypsilon HF Racing, che rappresenta il modello di entrata perfetto nel mondo delle competizioni su strada, associando alte prestazioni, sicurezza e bassissimo costi chilometrici.

– foto ufficio stampa Stellantis –

PoliEco
CONSORZIO NAZIONALE
PER IL RICICLAGGIO DI RIFIUTI
DI BENI IN POLIETILENE
www.polieco.it | info@polieco.it

Nuova Aprilia RS 125 GP Replica

La nuova gamma delle piccole sportive Aprilia 125 si arricchisce con l'arrivo della **nuova Aprilia RS 125 GP Replica**, omaggio alla raffinata Aprilia RS-GP25, il prototipo impegnato nel Mondiale MotoGP con il Campione del Mondo Jorge Martin e con Marco Bezzecchi.
Aprilia RS 125 GP Replica adotta infatti la stessa grintosa livrea delle MotoGP ufficiali, dominata dal nero, con grafiche rosse e viola, inclusi i loghi degli sponsor del team Aprilia Racing. Una adrenalinica *"Race Replica"*, con una estetica fedelmente riprodotta in ogni particolare, che si distingue anche per il ricco allestimento di serie, che include il cambio elettronico QuickShift, per cambi marcia rapidi e precisi, e il coprisellino monoposto, per un'estetica ancora più sportiva. Un look grintoso, che richiama immediatamente la pista e la competizione, sottolineato anche dalla grintosa verniciatura nero opaco del forcellone e del telaio, realizzato in travi pressofuse di alluminio con nervature incrociate di rinforzo, frutto della enorme competenza di Aprilia.
Anche Aprilia RS 125 GP Replica beneficia ovviamente delle importanti migliorie tecniche introdotte su RS 125 per il 2025. Il motore monocilindrico con distribuzione a quattro valvole e raffreddamento a liquido, è stato rivisto nella messa a punto e vanta le stesse prestazioni da prima della classe della precedente unità, nonostante sia conforme alla più stringente normativa Euro 5+: 15 CV (11kW) a 10.500 giri/min e 11,5 Nm a 8.500 giri/min, valori di riferimento nella categoria.
Di serie anche il traction control (escludibile), e l'evoluto ABS a due canali sviluppato in collaborazione con Bosch e dotato di sistema antiribaltamento in caso di frenata di emergenza. Aprilia RS 125 GP Replica è disponibile presso la rete Aprilia al prezzo di 5.899 Euro.

– foto ufficio stampa Piaggio Group –

Il 28 giugno test ride in tutta Italia per la gamma moto Suzuki

Sabato 28 giugno Suzuki darà il benvenuto all'estate con un'iniziativa speciale: **l'apertura straordinaria dei concessionari della rete Suzuki presenti su tutto il territorio nazionale**. Durante la giornata, sarà possibile scoprire da vicino la gamma moto Suzuki e prenotare una prova su strada con il modello preferito tra quelli demo disponibili.
I test ride previsti in occasione del Porte Aperte si possono prenotare attraverso la piattaforma dedicata (https://moto.suzuki.it/dealer/testride.aspx). Per iscriversi occorre accedere al sito Suzuki, selezionare la funzione Provala e specificare la moto che si desidera guidare. A quel punto il sistema propone l'elenco dei concessionari presso i quali la moto è disponibile. Una volta individuato il dealer, non resta che inserire i dati e prenotare uno slot nelle fasce orarie indicate. In alternativa, è possibile contattare direttamente il concessionario di fiducia o quello più vicino, scoprendo quali sono i modelli in prova e prendendo direttamente accordi per il test ride.
Gli appassionati potranno provare la gamma GSX, partendo dalla crossover GX dotata di motore a quattro cilindri da 152 CV con telaio e forcellone in alluminio che abbina una meccanica ad alte prestazioni e una ciclistica di chiara derivazione sportiva a una impostazione di guida e a caratteristiche che esaltano la vocazione al turismo.
L'equipaggiamento spazia dalle sospensioni elettroniche, all'ABS con funzione cornering *"Frenainpiega"*, passando per il cruise control, giusto per fare qualche esempio.
Per chi vuole una moto grintosa, agile e reattiva è disponibile la GSX-8R. Pensata anche per la pista e protagonista del Trofeo monomarca GSX-8R Cup, adotta un motore bicilindrico da 776 cc, che sviluppa 83 CV di potenza e 78 Nm di coppia. Il pacchetto tecnico, condiviso anche dalla versione naked GSX-8S, assicura un equilibrio perfetto tra potenza e maneggevolezza, con una ciclistica che garantisce agilità, precisione e stabilità su strada così come tra i cordoli.
La medesima base meccanica è sviluppata in chiave Adventure Tourer con le V-Strom 800SE e 800DE, sigle che ne raccontano la vocazione SE "Street Explorer" e DE "Dual Explorer". La differenza più evidente tra i due allestimenti è rappresentata dalle ruote. Nel primo caso, ci sono cerchi in lega leggera e ruota anteriore da 19 pollici, mentre la DE ha ruote a raggi con anteriore da 21 pollici.
A sottolineare la maggiore vocazione fuoristradistica della DE è anche la presenza di raffinate sospensioni regolabili a corsa lunga e di regolazioni specifiche per il sistema *"Aprisereno"* (Suzuki Traction Control System) con la funzione G, ossia Gravel. Cambiano inoltre le triangolazioni tra sella, pedane e manubrio, per favorire il controllo nella guida in piedi, tipica dell'off-road. Si tratta dello stesso sdoppiamento dell'offerta che caratterizza le V-Strom 1050SE e 1050DE, spinte invece dal collaudato bicilindrico a V da 107 CV e 100 Nm, incastonato in un leggero e robusto telaio in alluminio.
Come nel caso della citata GX, il loro equipaggiamento ha come fiore all'occhiello la piattaforma inerziale, che supporta svariati evoluti sistemi di assistenza alla guida che rendono ogni viaggio più divertente, piacevole e sicuro.
La disponibilità dei modelli in prova può variare in base al singolo concessionario.

– foto ufficio stampa Suzuki –